

Sabina Magrini

## «RINASCIMENTO VIRTUALE - DIGITALE PALIMPSESTFORSCHUNG»: SIGNIFICATO E PROSPETTIVE NAZIONALI DI UN PROGETTO EUROPEO DI CATALOGAZIONE

Tra il novembre 2001 e l'ottobre 2004 hanno avuto luogo i lavori di *Rinascimento Virtuale – Digitale Palimpsestforschung. Rediscovering written records of a hidden European heritage*, un progetto che ha visto la partecipazione di 51 *partner* tra università, istituti di ricerca, fondazioni e biblioteche di 26 paesi europei coordinati dall'Università di Amburgo, e che ha goduto di un co-finanziamento da parte della Commissione europea nell'ambito del Programma «Cultura 2000». L'Italia, in qualità di *partner* co-organizzatore, è stata rappresentata, insieme all'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU), dalla Biblioteca Medicea Laurenziana e dalla Biblioteca Ambrosiana. La Medicea Laurenziana, in particolare, ha coordinato le attività dei rappresentanti delle Università di Bergamo, di Bologna-Ravenna e di Roma Tor Vergata e di altre quattro biblioteche pubbliche statali, quali la Biblioteca del Monumento Nazionale di Grottaferrata e le Biblioteche Nazionali di Napoli, di Torino e di Venezia.

Obiettivo della rete *Rinascimento Virtuale* sono state la riscoperta e la diffusione della conoscenza dei manoscritti palinsesti greci, un'opera di recupero circoscritta in un ambito intenzionalmente delimitato, ma di rilevanza indiscutibile per chi voglia indagare i complessi incroci di culture, di tradizioni grafiche e letterarie che hanno connotato la storia del libro dal tardo antico fino al secolo XVI in un'area che abbraccia tutto il Mediterraneo.

Sul ruolo giocato dall'Italia in *Rinascimento Virtuale* ho già avuto modo di soffermarmi più di un anno fa in un articolo pubblicato insieme a

Sabina Magrini, «*Rinascimento virtuale - Digitale Palimpsestforschung: significato e prospettive nazionali di un progetto europeo di catalogazione*», *«Codex Library»* 1, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2020, pp. 175-186, ISBN 978-88-8450-794-5

© 2020 SISMEL · Edizioni del Galluzzo  CC BY-NC-ND 4.0

Mons. Cesare Pasini su *Biblioteche Oggi*<sup>1</sup>. Ciò nonostante, in questa occasione, al fine di inquadrare le attività svolte dalla compagine italiana nel progetto e di illustrarne le ricadute a livello nazionale ritengo utile tornare brevemente sull'argomento.

L'impegno italiano nel progetto si è concretizzato nella organizzazione del censimento triennale e dello studio dei palinsesti nelle biblioteche italiane aderenti, nella implementazione di un *software* per la catalogazione dei manoscritti palinsesti, nella sperimentazione di speciali tecnologie per l'indagine e per la interpretazione dei palinsesti e di altre tipologie di manoscritti di difficile lettura, nella costituzione di una banca dati accessibile e aperta e, infine, nella comunicazione su più livelli dei risultati conseguiti.

Quanto al censimento e alla descrizione dei manoscritti palinsesti, nella Biblioteca Ambrosiana e nelle cinque biblioteche pubbliche statali *partner* del progetto sono stati istituiti alcuni gruppi di lavoro composti da bibliotecari e da studiosi di estrazione universitaria con il compito di provvedere, con un discreto margine di autonomia, al censimento, alla catalogazione e allo studio del materiale che veniva progressivamente individuato nel corso dei tre anni a disposizione. A queste sei istituzioni si sono affiancate poi altre biblioteche di enti locali quali la Angelo Mai di Bergamo, la Malatestiana di Cesena e la Universitaria Regionale di Messina inizialmente non previste dal progetto.

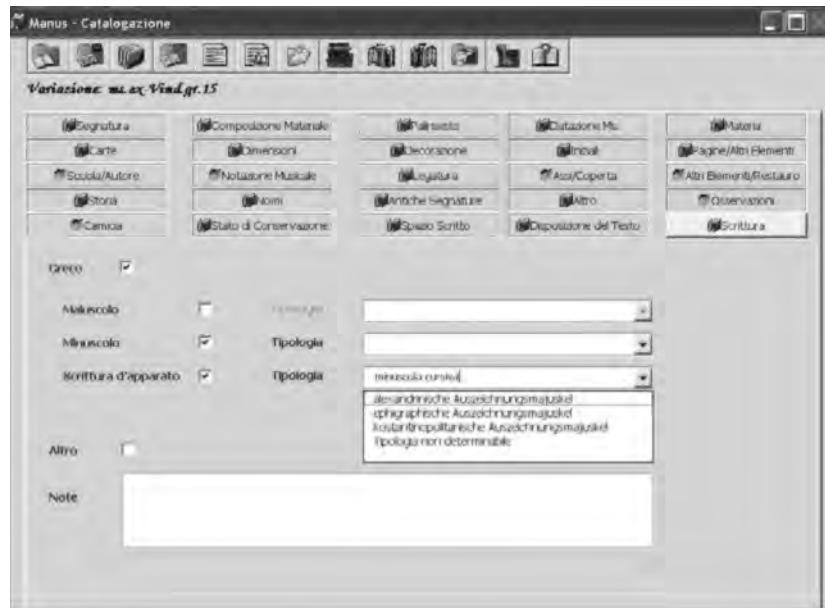
Naturalmente una delle prime esigenze avvertite dagli addetti al censimento e alla descrizione dei manoscritti palinsesti individuati è stata la necessità di procedere alla definizione di una scheda descrittiva normalizzata. Questa attività si è rivelata anche estremamente impegnativa sia sotto il profilo scientifico che su quello informatico e ha richiesto una serie di successivi contatti tra i *partner* e diversi affinamenti.

A tale scopo è stato ripreso ed adattato alle esigenze di una descrizione esaustiva di codici palinsesti greci, ossia del manoscritto contenitore e delle unità palinseste ivi contenute, il *software Manus* proprietà dell'ICCU e già impegnato dalla fine degli anni Ottanta / inizio anni Novanta del Novecento per la catalogazione dei manoscritti.

*Manus Palinesti Greci* (*Manus* 4.0) comprende tre grandi blocchi – la descrizione esterna, la descrizione interna e la bibliografia del manoscritto – ognuno dei quali è suddiviso in ulteriori sottocampi secondo una esten-

1. S. Magrini - C. Pasini, *L'Italia e Rinascimento Virtuale. Censimento e riproduzione digitale dei manoscritti palinsesti greci: bilancio di tre anni di attività*, «Biblioteche oggi», XXIII, n. 4 (maggio 2005), pp. 23-33: 24-30.

sione in tre livelli gerarchici corrispondenti al manoscritto in sé (il contenitore), l'unità codicologica e l'unità palinsesta. L'aggiunta di un livello rispetto alla precedente struttura dell'applicativo *Manus* ha reso possibile l'inserimento di tutte le informazioni previste dalla scheda descrittiva approvata dalla comunità scientifica di *Rinascimento Virtuale* quali, ad esempio, le caratteristiche grafiche (tipo di maiuscola, tipo di minuscola, misura dell'angolo di scrittura, presenza di spiriti e di accenti, descrizione della impaginazione), il grado di leggibilità, i sistemi impiegati per la decifrazione della *scriptura inferior* e il genere letterario – secondo le voci previste dal *Thesaurus Linguae Grecae* – dei testi contenuti [tavv. 1-2]. *Manus* 4.0 presenta un'interfaccia bilingue ed è corredata di un manuale



Tav. 1

interattivo e di un glossario in italiano e in inglese [tav. 3]. È capace di lavorare sia in modalità *stand-alone* che in rete locale. Gira su piattaforme Windows 98, Windows 2000 e Windows XP. Prevede, nel rispetto dello *standard Unicode*, anche l'utilizzo dei caratteri alfabetici greci o comunque appartenenti ad alfabeti diversi da quello latino. Gestisce immagini in for-

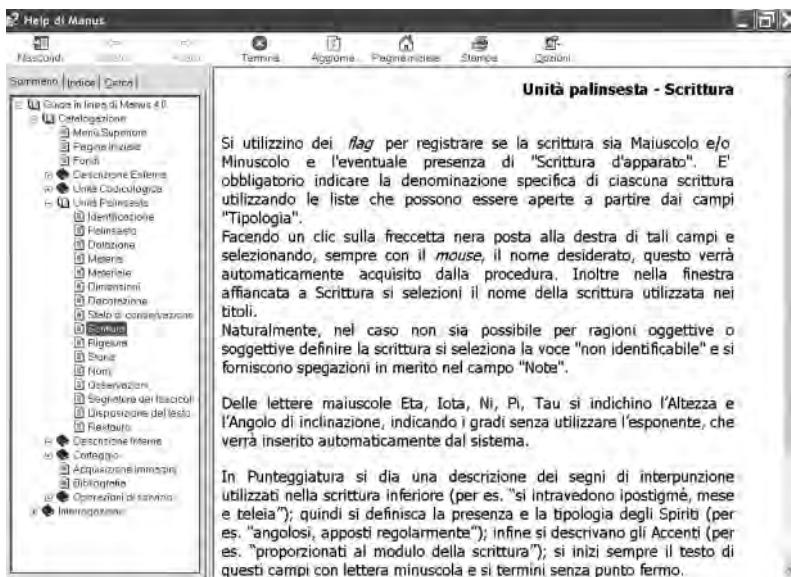
mato .jpg di dimensioni comprese entro 1 MB ciascuna [tav. 4]. È in grado di trasformare automaticamente i suoi archivi e i suoi indici in file di Word. Impiega il linguaggio XML così da rendere possibile sia l'importazione di descrizioni da cataloghi on-line dotati di uscita XML sia l'exportazione di descrizioni verso basi di dati con lo stesso tracciato [tav. 5]. Può tramite *link* collegarsi a *repositories* contenenti immagini elaborate da singole società, biblioteche o istituzioni nel rispetto del protocollo OAI per il *metadata harvesting*. Può essere gestito tramite comandi vocali al fine di garantire l'accessibilità a disabili motori.

Insieme al censimento e alla descrizione, è stata avviata, presso le biblioteche *partner*, la Malatestiana e la Angelo Mai, la campagna di riproduzione

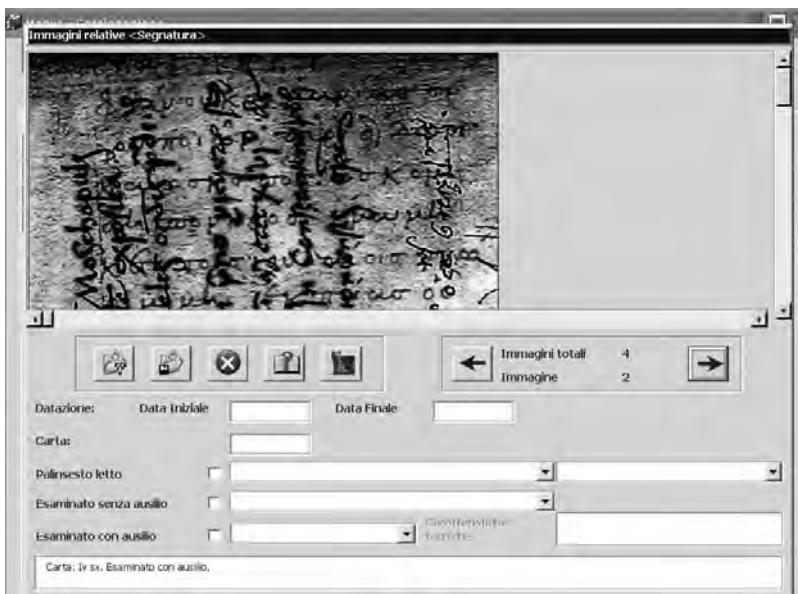


Tay 2

ne dei palinsesti greci individuati. La riproduzione digitale dei palinsesti, infatti, si è posta come un momento fondamentale poiché, spesso, è stato soltanto grazie alla post-elaborazione delle immagini che si è resa possibile la decifrazione dello strato o degli strati inferiori di scrittura nel rispetto dei principi della tutela.



Tav. 3



Tav. 4

```

<!--note manu="denota8">(La seconda carta di guardia iniziale presenta, transversa charta, scrittura latina molto evanida).</note>
</b>
<!--entri>
<!--dimensiones>
  Mm:
    <!--height manu="dealtezza1">250</height>
    <!--width manu="debase1">175</width>
  </dimensiones>
  <!--
    <!--scus manu="deilmcarta1">9</scus>
  </!-->
</entri>
<!--caso1>
  <!--I termini + foglio isolato, 17 quaternioni, 1 termino + foglio isolato;</b>
<!--relatori>
<!--condizioni>
  <!--manu="depalicconserva1">rend="103">Medio</p>
  <!--manu="sudesc194">foglio di forma ellittica alla c. 44, precedente la scrittura del testo, probabilmente causato dalla tensione delle
    pelli fori sempre causati dalla tensione delle pelli alla c. 44</p>
  <!--manu="sudesc24">Manoscritto stressato nel punto di congiunzione tra asse anteriore e dorso</p>
</!--condizioni>
<!--decorazione manu="dedesc">
  <!--p>
    <!--Decorazione databile
      <!--angolato intreccio= 1200>rend="1250">1200-1250</angolato>
      <!--scritta manu="denote191">(piccole bande di intrecci a motivi floreali stilizzati tracciati con lo stesso inchiostro del testo).</note>
    </!--p>
  <!--caso1 type="iniziali" scrittype="semplici">
    <!--iniziali semplici.</p>
  </!--caso1 type="iniziali" scrittype="semplici">
  <!--depoli</p>
<!--bindingrecs>
  <!--length nobelieve="1551" >glAlte="1600">
    <!--manu="1551-1600">
      Legatura risalente agli anni 1551-1600;
      <!--rend="1551-1600">rendate="1551-1600"</rendate>
      <!--compiuta in Italia centrale</compiuta>
      <!--rend="704">Occidentale</b>
<!--rend="704">Occidentale</b>

```

Tav. 5

Per raggiungere gli obiettivi posti si è proceduto secondo due distinte modalità. Nei casi dei palinsesti più compromessi e di assai difficile lettura, le biblioteche hanno commissionato esternamente la ripresa digitale e la post elaborazione delle immagini. Più specificatamente sono state commissionate 40 riprese per un totale di 18 manoscritti. In tutti gli altri casi, le biblioteche si sono avvalse di una speciale apparecchiatura di ripresa digitale, la macchina Mondo Nuovo, capace di sfruttare le potenzialità di diverse frequenze luminose (RGB, UV, IR) per recuperare i caratteri dalla leggibilità compromessa perché palinsesti o sottoposti a vario genere di degrado. Tale macchina, in dotazione stabile delle biblioteche *partner*, è stata manovrata dal personale delle stesse, opportunamente istruito a seguito di un breve percorso formativo. Fatte salve alcune eccezioni determinate perlopiù da ragioni di conservazione, per gran parte dei manoscritti censiti sono state realizzate con questa tecnica una o più immagini di corredo alla scheda descrittiva. Ove necessario, anche queste immagini sono state sottoposte ad elaborazione allo scopo di recuperare «digitalmente» le *scripturae inferiores*.

Descrizioni e immagini sono confluiti quindi in una banca dati visibile in rete all'indirizzo <http://palin.iccu.sbn.it><sup>2</sup> e gestita dai server dell'ICCU in collaborazione con la Biblioteca Medicea Laurenziana. Il lavoro che ha portato a questo risultato ha costituito sicuramente l'impegno più gravoso anche in considerazione del fatto che l'ICCU si è impegnato a tutelare i diritti relativi alla proprietà intellettuale e al *copyright* spettanti ai vari *partner* fornitori di materiale per la banca di dati.

Una mostra e la relativa versione on-line (<http://www.bml.firenze.sbn.it/rinascimentovirtuale/index.html>)<sup>3</sup>, accanto a diverse pubblicazioni di tipo più specialistico (articoli su riviste specializzate, atti di convegni), costituiscono infine il frutto degli sforzi della compagnia italiana allo scopo di garantire la divulgazione sui più svariati livelli dei risultati del progetto.

Illustrati i quattro campi di azione dell'Italia, in questa sede, tuttavia, mi pare opportuno spendere qualche parola in più per descrivere la banca di dati implementata e non soltanto perché una risorsa di tal sorta per chi si propone di «conoscere il manoscritto» – qualsiasi sia il suo indirizzo metodologico – potrebbe costituire una fonte preziosa dalla quale attingere informazioni strutturate da potere reimpiegare anche in altri filoni di ricerca.

Attualmente l'archivio comprende dati su 157 manoscritti, contenitori a loro volta di una o più unità palinseste, corredati di 1.283 immagini. Nello specifico, il *corpus* raccoglie i contributi della British Library di Londra, della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, della Biblioteca Ambrosiana nonché delle cinque biblioteche pubbliche statali italiane afferenti a *Rinascimento Virtuale*.

All'inizio del progetto, l'obiettivo prefissato prevedeva la selezione di soli 60 palinsesti greci da digitalizzare, ossia di poco meno di un decimo del numero complessivo dei pezzi noti. Nei fatti, la campagna di digitalizzazione e di descrizione è stata di gran lunga più vasta. Eccezionale in tal senso è stato l'apporto della British Library che ha provveduto a riprodurre ed a elaborare le immagini di tutte le carte palinseste comprese nei propri manoscritti. Le 26 brevi schede relative agli altrettanti codici palinsesti londinesi sono dunque illustrate da 1.115 immagini di eccellente qualità.

Anche presso le biblioteche italiane, tuttavia, ha prevalso l'intento di fornire almeno una immagine – elaborata o non – per ciascun palinsesto indi-

2. Indirizzo attivo al 23 ottobre 2007.

3. Indirizzo attivo al 23 ottobre 2007.

viduato. Il contributo italiano di immagini è stato realizzato per 4/5 mediante l'apparecchio Mondo Nuovo e per il resto commissionato in esterno. Il numero di illustrazioni allegato alle singole schede è inoltre destinato a crescere dal momento che, almeno presso alcune istituzioni come la Biblioteca Medicea Laurenziana, ad esempio, il lavoro di descrizione e di inserimento dati sta continuando. La banca di dati di *Rinascimento Virtuale* si configura pertanto e necessariamente come un *work in progress*.

Di recente Elisabetta Di Benedetto<sup>4</sup>, ha messo in luce i limiti di molti archivi digitali realizzati negli ultimi anni e, a proposito della banca di dati di *Rinascimento Virtuale*, ha rilevato che «sembra che il lavoro si sia arrestato a una fase piuttosto embrionale». Che dire? In un certo senso, è vero: mancano i contributi di alcuni *partner* stranieri ancora impegnati nello studio degli *items* individuati; le schede da un punto di vista contenutistico non presentano tutte il medesimo livello di esaustività e da un punto di vista formale rivelano qualche difformità. Ciò non toglie tuttavia che il progetto nel suo complesso è stato portato a termine entro i tempi e il *budget* previsti e – cosa alla fin fine più importante – che le schede esistono e, soprattutto, che possono essere – e lo sono già (almeno per quanto concerne il contributo italiano) – oggetto di ampliamento e di revisione.

D'altronde, il bello e il brutto di un progetto europeo è proprio questo; lo si è visto anche a proposito di altre esperienze descritte in un recente seminario sui progetti di cooperazione europea organizzato dall'Osservatorio dei Programmi Internazionali per le Biblioteche e gli Archivi (OPIB) a Firenze (8-9 giugno 2006). Un progetto europeo, per definizione, consiste nell'insieme di azioni concertate da un consorzio di *partner* europei di diversa estrazione, finalizzate al raggiungimento di un obiettivo prefissato in un tempo determinato e parzialmente finanziate dalla Comunità europea secondo un *budget* non incrementabile e articolato in voci sostanzialmente fisse. La miscela che deriva da una formula siffatta è di necessità – direi – «esplosiva».

Nel caso di *Rinascimento Virtuale* la compresenza di *partner* diversi per estrazione professionale – il consorzio coinvolgeva il mondo delle università e delle biblioteche, istituzioni pubbliche ed imprese private – per lingua e per regime giuridico (si vedano ad es. le diversità sostanziali che vigono tra nazioni europee per la tutela del diritto di autore sulle imma-

4. E. Di Benedetto, *Sotto le cifre ... niente*, «Bibelot», 11, n. 3 (settembre-dicembre 2005), p. 8.

gini) non ha costituito un ostacolo insormontabile in virtù della capacità dei più di collaborare, ma certo non ha reso più spediti i lavori. Il pluralismo linguistico della banca di dati ne è una prova tangibile.

Parallelamente la necessità di arrivare al terzo ed ultimo anno del progetto con un risultato concreto che giustificasse il co-finanziamento agli occhi della Commissione europea ha imposto anche una buona dose di cautela nella scelta degli obiettivi da raggiungere. Così, per quanto concerne la banca di dati, nella consapevolezza che il numero dei palinsesti greci non avrebbe reso possibile almeno in un primo momento una loro descrizione dettagliata, è stato deciso *ab origine* che la descrizione si sarebbe mossa su due livelli, ossia secondo i parametri di una scheda *minor* (eventualmente ampliabile – tempo permettendo – in una scheda *maior*).

Ancora, la farraginosa lentezza con la quale i finanziamenti, seppure modesti come in *Rinascimento Virtuale*, erogati dalla Commissione europea giungono a destinazione, qualora il *partner* ricevente sia un ente pubblico italiano ordinatore secondario di spesa privo di autonomia finanziaria – come è stato il caso della Biblioteca Medicea Laurenziana – non costituisce un problema di poco conto: ci vuole praticamente un anno perché faccia il suo corso l'*iter* che prevede il passaggio della quota del cofinanziamento europeo dal conto corrente dell'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (Ragioneria dello Stato) al Fondo di Rotazione per l'Attuazione delle Politiche Comunitarie e da qui alla Direzione Generale pertinente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e infine all'ente destinatario. Si intende poi che l'operazione – tutt'altro che automatica, ma sempre bisognosa di «attenzioni» solerti – va ripetuta per ogni anno del progetto perché i cofinanziamenti sono annuali. In pratica, quindi, tale stato di cose si traduce nella necessità di avere a pronta cassa somme anche ingenti da anticipare. Senza l'appoggio in tal senso della Direzione Generale per i beni librari e gli istituti culturali non sarebbe mai stato possibile l'impiego di risorse economiche richiesto dalla realizzazione delle attività formalmente assegnate all'Italia.

La implementazione e la distribuzione «a puntate» del *software Manus 4.0* e della relativa banca di dati si spiega, ad esempio, anche in quest'ottica. È evidente, infatti, che sulla elaborazione del *software* hanno pesato fattori diversi, quali la complessità dell'obiettivo da raggiungere; l'esigenza di tenere conto dei numerosi e preziosi suggerimenti mossi in corso d'opera dai diversi *partner*; la necessità di integrare la costituenda banca dati con gli altri archivi presenti nella Biblioteca Digitale Italiana, ma certa-

mente la tempistica dei finanziamenti non è stata di poco conto ai sensi della programmazione.

Ho voluto ricordare anche questi aspetti di *Rinascimento Virtuale*, perché ritengo siano «esemplari» di quelle che possono essere le difficoltà – certo non insormontabili – di un progetto europeo tipico e che giustamente possono passare in secondo piano a conclusione dei lavori sfuggendo così all'attenzione dei più. Penso possa essere utile che in occasioni come questa si rifletta con obiettività sul significato, la portata e i limiti dei progetti intrapresi al fine di creare un'esperienza comune e migliorare il tiro per la prossima volta, perché sicuramente una prossima volta ci sarà dal momento che la strada della cooperazione internazionale è, nonostante tutto e sotto moltissimi aspetti, la più vantaggiosa e non soltanto in termini finanziari.

La riuscita di un progetto europeo tuttavia si rileva inoltre dalla misura in cui, al suo termine, esso risulti ancora sostenibile, lasci un segno e produca risultati, anche al di fuori del suo ambito più specifico. Mi piace concludere allora fornendo qualche breve saggio di come, almeno per quanto concerne il contesto nazionale, il retaggio di *Rinascimento Virtuale* risulti in effetti piuttosto ampio e diversificato. Procederò quindi per punti.

1) Come ho già accennato, anche se non più con i tempi serrati dettati dalle esigenze del progetto, in alcune biblioteche i lavori di catalogazione e di revisione continuano allo scopo di portare a termine i necessari lavori di normalizzazione e di indicizzazione delle informazioni contenute nella banca di dati e a tale scopo sono impegnate forze anche esterne al progetto stesso e spese con fondi ministeriali *ad hoc* – esigui, ma pur sempre reali – secondo la formula della prestazione professionale occasionale.

2) La sperimentazione della macchina Mondo Nuovo che, a tutt'oggi, è in dotazione di pressoché tutte le biblioteche statali italiane depositarie di fondi manoscritti ha stimolato l'interesse anche di altre istituzioni culturali – biblioteche di ente privato, di ente locale e archivi di stato – tanto che sono state avviate trattative perché la Direzione Generale per i beni librari e gli istituti culturali concedesse a queste l'apparecchiatura in comodato d'uso. Attualmente la macchina è in comodato d'uso presso l'Archivio di Stato di Firenze e la Biblioteca Regionale di Messina. Un ulteriore passo, si può dire, verso la costituzione di un sistema integrato di biblioteche al servizio del lettore, qualsivoglia sia il loro ente di appartenenza.

3) Sul piano informatico, l'esperienza acquisita dall'ICCU nell'implementazione di *Manus 4.0* è stata preziosa per l'evoluzione della nuova ver-

sione in linea del *Manus* nazionale (*Manus* 3.0). Ciò risulta particolarmente evidente nel trattamento su più livelli delle informazioni relative ad oggetti complessi e delle immagini che le *release* precedenti non riuscivano a gestire a una qualità così alta e in così grande numero.

4) Parallelamente, la gestione della base di dati di *Rinascimento Virtuale* da parte dell'ICCU è stata l'occasione per avviare riflessioni e definire modelli circa il *management* degli *Intellectual Property Rights* (IPR). La banca di dati di *Rinascimento Virtuale*, rientra a piena diritto nella normativa comunitaria n. 9 del 1996 relativa alla tutela giuridica delle banche di dati e recepita nella normativa italiana con D.Lgs. 6 maggio 1999 n. 169. Essa nel suo insieme, costituisce un «corpus unico» di cui non sono consentiti l'estrazione o il reimpiego di parti sostanziali senza autorizzazione del costitutore (L. 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche, art. 102-bis, comma 3) e si compone di serie organizzate di elementi distinti individualmente recuperabili, ossia delle singole schede descrittive e delle immagini (ottimizzate e non) dei manoscritti censiti.

Intorno ai tre oggetti individuati (la banca di dati – le schede descrittive – le immagini) ruotano i diritti morali ed economici di diversi soggetti (il proprietario del *software*, i *content provider*, il costitutore della banca di dati, l'*host*, il *service provider*, gli utenti). Per quanto si tratti sostanzialmente di oggetti e di soggetti nuovi sul piano tecnologico e professionale, la loro natura e le loro relazioni reciproche risultano già in gran parte codificati, e a più livelli, da un punto di vista giuridico. I testi, le immagini e il loro insieme (la banca di dati) nonché il *software* che ne permette la gestione e le diverse figure coinvolte nella creazione, nella raccolta, nella organizzazione e nella messa a disposizione di tutto questo materiale sono di fatti protetti dalle convenzioni internazionali sul *copyright* e sul diritto d'autore, dalle direttive emanate in proposito dalla Comunità europea e dalle relative leggi nazionali per nulla affatto uguali tra loro.

Come è noto, la gestione e la tutela di questi diritti costituisce ancora un problema sostanzialmente aperto e quindi esperienze articolate come quella di *Rinascimento Virtuale* hanno potuto costituire un ottimo banco di prova.

Per tale ordine di ragioni, l'ICCU ha ritenuto utile inizialmente proporre ai *partner* il decentramento della gestione di una parte delle immagini componenti la banca di dati. L'ICCU cioè avrebbe custodito e gestito centralmente soltanto le immagini a bassa risoluzione, mentre quelle ad alta risoluzione – più delicate, per così dire, dal punto di vista della gestione individuale dei diritti – sarebbero state conservate in depositi (*reposito-*

*ries*) di pertinenza delle singole istituzioni europee fornitrice. Il rapido interscambio tra i *repositories* e il server centrale dell'ICCU e, quindi, l'accesso alle immagini sarebbe stato garantito mediante l'applicazione di un protocollo di metadati conforme alle direttive MAG (Metadati Amministrativi Gestionali), elaborate dal *Gruppo di studio sugli standard e le applicazioni di metadati nei beni culturali* promosso dall'ICCU<sup>5</sup>.

Tale proposta, tuttavia, non ha trovato il consenso unanime dei *partner*. In particolare, la British Library (Londra), in considerazione dei limiti di capienza del proprio server, ha caldeggiato la causa dell'*hosting* centralizzato di tutte le immagini, ipotesi osteggiata invece dalla Österreichische Nationalbibliothek (Vienna), almeno per quel che concerneva le proprie immagini ad alta risoluzione ai fini di assicurarsi una più diretta e sicura tutela del *copyright* e dei diritti correlati.

L'ICCU, pertanto, ha acconsentito a fornire una gestione della banca di dati di tipo misto, in cui gran parte del materiale (testi e immagini ad alta e bassa risoluzione) sarebbe stato disponibile centralmente perché «appoggiato» sul server italiano dalle diverse istituzioni coinvolte e il restante sarebbe stato attingibile dai *repositories* locali gestiti dai singoli *partner* che avrebbero voluto impegnarsi in tal senso.

L'architettura di tale banca di dati costituisce di certo un modello piuttosto complesso, ma al contempo, come tante altre esperienze maturate nell'ambito del progetto *Rinascimento Virtuale*, essa può essere vantaggiosamente riproposta anche in contesti assai diversi.

5. Sulle attività e gli sviluppi del gruppo vd. <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=36> (indirizzo attivo al 23 ottobre 2007).